

Cynthia Filippini

*Medico-Chirurgo. Specializzata in Ginecologia e Ostetricia. Psicoterapeuta.
Medico d'azienda alla Rai-Tv – Roma.*

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

Tre anni fa ho partecipato ad una conferenza sul testamento biologico. Era fatta molto bene. Era convincente e mi sono fatta convincere. Poi, ho perso prima mio padre, dopo una grave malattia e subito dopo mio fratello, per una cirrosi. Attraverso questa sofferenza, questo profondo dolore e alle esperienze che avevo vissuto, ho ripensato a tutta questa problematica. Oggi, se mi devo esprimere, dico che sono fermamente contraria al testamento biologico. Non si può anticipare una decisione nel tempo indefinito; la decisione va presa qui ed ora. C'è da chiedersi chi è la persona umana e quale dignità abbia. Il testamento biologico può essere un'arma di doppio taglio per accelerare i processi di eutanasia, vuoi per prelevare organi vuoi per accelerare le morti delle persone che non sono produttive.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

E' sottoporre un paziente a terapie che non possono prolungare la sua vita, anche vegetativa.

Che cosa intende per eutanasia?

E' un omicidio.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Sì. Pensiamo al giuramento d'Ippocrate. Un medico è tale se cura e salva la vita delle persone. Non può dare la morte.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

Se c'è un conflitto, questo si può risolvere con le conseguenze di bioetica, che sono previste. La realtà è che oggi la medicina è sempre più disumanizzata e su quest'aspetto non c'è dubbio che si debba lavorare molto.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

Ad un medico nessuno può dire cosa deve fare un medico. Il medico può rispondere solo alla sua coscienza, alle norme dell'etica medica. Nessuno può obbligarlo a fare alcunché. Si deve rispettare la persona, certo e considerare che ogni persona è diversa dall'altra, ma questo deve avvenire in una relazione corretta medico-paziente.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Le terapie anti-dolore sono fondamentali. Le persone devono vivere, finché vivono nel mondo, nel modo migliore possibile. La situazione, purtroppo, da questo punto di vista, è catastrofica. C'è la tendenza a non curare le persone se non valgono, se cioè sono persone che si stima abbiano un'aspettativa di vita breve o che non siano più produttive. E' una situazione che deve cambiare, che può cambiare.